
Comitato per la Edizione Nazionale delle Opere di

FEDERIGO ENRIQUES

ENRIQUES, FEDERIGO

**Recensione - Rapport du Jury international
de l'Exposition universelle de 1900 à Paris.
Introduction générale, Deuxième partie:
Science, par M. Émile Picard**

Rivista di Filosofia **VI** (1903), pp. 139-141.



L'utilizzo di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali.

Il presente testo è stato digitalizzato nell'ambito del progetto "Edizione nazionale delle opere di Federigo Enriques"

promosso dal

Ministero per i Beni e le attività Culturali

Area 4 - Area Archivi e Biblioteche

Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Rapports du Jury international de l'exposition universelle internationale de 1900 à Paris. — Introduction générale — Deuxième partie — Sciences par M. ÉMILE PICARD. — Paris, Imprimerie nationale MCMII.

Ln maggior parte dei visitatori della recente esposizione universale di Parigi, che hanno ammirato le grandi applicazioni scientifiche trasformanti ai di nostri le condizioni d'esistenza dei popoli civili, passarono probabilmente davanti a queste possenti manifestazioni dell'attività umana, senza domandarsi qual nesso le riattacchi alla scienza teorica e speculativa da cui sono uscite.

Ma il comitato per l'esposizione ha avuto l'idea geniale di volere che un riassunto del moderno movimento scientifico, figuri nei suoi rapporti, poichè era impossibile di presentare nelle vetrine le idee filosofiche che ne costituiscono il più importante aspetto.

In un altro paese l'ufficio di compiere un tale riassunto sarebbe stato affidato ad un certo numero di *specialisti*, i quali nelle loro pagine erudite ci avrebbero insegnato senza dubbio molte cose utili ed interessanti, ma probabilmente non ci avrebbero lasciato scorgere il legame sintetico di tante e così varie conoscenze.

In Francia si è pensato che un uomo eminente in un ramo di studii, riuscirebbe meglio da solo a cogliere in queste conoscenze ciò che vi è di più interessante, e a porgerne una rappresentazione filosofica, coordinata ad un pensiero direttore.

Questa premessa potrebbe sembrare, a priori almeno, un po' ardata, e sarebbe forse imprudente di accordarle un valore generale; ma, nei popoli latini può venire giustificata, fino ad un certo punto, riflettendo alle condizioni artistiche dell'edu-

DONO
DEL
PROF. S. PINCHERLE

cazione, e agli elementi intellettuali che in essi rendono grandi i grandi uomini, e conferiscono agli eredi del pensiero greco-romano un primato ormai riaffermantesi.

Il geometra illustre, che ha stampato nella teoria delle funzioni una così vasta orma del suo spirito, è riuscito ad offerirci, in poco più di cento pagine, un quadro mirabile dei recenti progressi della Scienza, considerata nel suo aspetto generale e filosofico.

Dai principii dell'Analisi e della Geometria, l'A. prende le mosse a discorrere delle Matematiche pure e delle loro applicazioni alla Meccanica celeste, per mettere quindi in luce ciò che l'Astronomia deve all'osservazione fisica.

La Meccanica e l'Energetica lo occupano successivamente; e qui, ancora dalle questioni di principio, l'A. s'innalza a trattare i più alti problemi dell'universo fisico, che si legano alla spiegazione meccanica dei fenomeni naturali e alla scienza dell'energia. Egli ci mostra a contatto colla realtà scientifica le due fondamentali tendenze dello spirito filosofico, che, sotto il nome di razionalismo ed empirismo, occupano, col loro contrasto, tanta parte della storia del pensiero moderno.

A questo punto il concepimento sintetico della Scienza che è nella mente del Nostro, comincia a disegnarsi in modo assai netto. I capitoli seguenti dell'opera mostrano come questo disegno si prosegua, dai domini della Fisica e della Chimica in quelli della Mineralogia e della Geologia, della Fisiologia e della Chimica biologica, della Botanica, della Zoologia e della Medicina, riguardata segnatamente nei suoi rapporti colle teorie batteriologiche.

Un'opera che in sì breve mole condensa tanta varietà di pensieri e di fatti, non può essere ulteriormente riassunta.

Mettiamo almeno in vista qualcuna delle idee generali che in essa vengono lumeggiate!

L'A. concepisce le teorie scientifiche come « modelli » della realtà; e le giudica secondo la loro capacità nella previsione dei fatti, senza trascurare il valore di quell'elemento rappresentativo che ad esse conferisce il potere di suggerire la scoperta.

E se, una punta di scetticismo e di fine ironia, si mescola

di quando in quando a questi giudizi, ne esce infine attestata una gran fede nel progresso futuro della Scienza, quando questa, smessa ogni pretesa dommatica, si avvii alla scoperta del vero per tutte le vie che le stanno aperte dinnanzi.

Quest'attitudine dello spirito, rimpetto alle opposte teorie che si contendono il dominio della verità, può sembrare a taluno una troppo comoda rinuncia a quella unità della Scienza che è il grande ideale di ogni filosofia.

Ma nello stato presente della cultura essa si giustifica guardando alla enorme complicazione dei fatti che i mezzi più perfezionati d'indagine ci permettono di scoprire.

Le costruzioni dello spirito umano si mostrano per una parte impotenti ad abbracciarne il quadro in una sintesi definitiva, mentre d'altra parte si rendono ognora più necessarie come guida a chi prosegua il duro cammino che risale il colle della ricerca.

Perciò lo scienziato è costretto ad appoggiarsi di volta in volta alle fragili erbe che crescono sulla sua via, mentre lo anima la speranza di pervenire ad un più valido sostegno.

Così appunto, un altro grande filosofo francese, Henri Poincaré, in un memorabile discorso tenuto al congresso di Fisica del 1900 a Parigi, affrettava col desiderio il momento in cui tutte le diverse teorie fisiche, frutto di tanti sforzi faticosi, si spezzino alla luce di fatti nuovi, per fondersi in un'armonia superiore.

Ritorniamo all'opera del Nostro, e ne terminiamo la rapida analisi, accennando come essa si conchiuda col salutare un avvenire, nel quale una conveniente associazione del lavoro scientifico permetta di trarre più larghi frutti dal riavvicinamento di tanti domini disparati della Scienza.

A questa conclusione crediamo che ogni filosofo sia per sottoscrivere; auguriamo che ad affrettare il compimento del voto, ognuno sia per dare opera, nella misura delle proprie forze!

Bologna, 25 Dicembre 1902.

FEDERICO ENRIQUES.

Estratto dalla Rivista Filosofica

diretta dal Prof. Sen. CARLO CANTONI, Gennaio-Febbraio 1903.

Pavia, 1903; Prem. Stab. Tip. Succ. Bizzoni.